# Messa a Rivolta per la prima festa di san Francesco Spinelli

Come tradizione, è toccato al vescovo Antonio Napolioni chiudere, con la celebrazione di una messa solenne nel pomeriggio di mercoledì 6 febbraio, gli appuntamenti della festa che le suore Adoratrici organizzano ogni anno ad inizio febbraio in ricordo di San Francesco Spinelli, fondatore del loro ordine.
Prima di celebrare l'Eucaristia nella chiesa della Casa madre delle suore, monsignor Napolioni ha fatto visita alle suore anziane, ospiti della casa «Santa Maria» e lì ha celebrato i vespri. Poi, con il vescovo emerito di Cremona Dante Lafranconi, con le religiose ed i sacerdoti diocesani presenti (una quindicina i concelebranti), si è spostato nella chiesa di Casa Madre, dove la messa è iniziata con il saluto della madre generale Isabella Vecchio, che ha ricordato «l'esperienza della canonizzazione di padre Francesco dell'ottobre scorso in San Pietro. La comunione fraterna – ha proseguito rivolgendosi al Vescovo – genera la santità. Per lei, Eccellenza, chiediamo questo dono: fà, o Signore, che la Chiesa cremonese si rinnovi nella luce del Vangelo». Come ha ricordato monsignor Napolioni all'inizio della sua omelia, a 106 anni dalla nascita, è stata questa la prima festa dedicata a padre Spinelli dopo la sua canonizzazione ad opera di papa Francesco. «Santo lui, Santi anche noi». Il Vescovo ha invitato i tanti presenti a prendere esempio da San Francesco Spinelli: «Il suo non è un fuoco fatuo ma un fuoco basato sulla presenza attiva dello Spirito in tutta la sua realtà divina ed umana. Un fuoco nel quale è stato forgiato il suo cuore umile ed ubbidiente. Un cuore cui le prove che è stato sottoposto e le ostilità che incontrato nella sua esistenza non hanno rubato la gioia di una vita nel Signore e per il Signore». Non è mancato un pensiero per le suore Adoratrici: «Sappiate che la nostra non è una Chiesa che emargina la donna. Anzi, le conferisce un ruolo, senza scimmiottare alcuno».
Al termine della celebrazione il Vescovo stesso, il Vescovo emerito ed i sacerdoti si sono recati in fondo alla chiesa, dove è custodita la teca con le spoglie mortali di padre Spinelli per la preghiera al Santo. È da lì che monsignor Napolioni ha impartito la benedizione conclusiva a tutti i presenti.

**Luca Maestri**

La preghiera davanti all'urna di san Francesco Spinelli

## In agenda

### domani

**GIORNATA DEL MALATO** Alle 16 a Rivolta d'Adda la celebrazione diocesana presieduta dal Vescovo presso Casa famiglia «Spinelli».
**CARAVAGGIO** Alle 17.30 al Centro di spiritualità del Santuario Consiglio per gli affari economici con il Vescovo.

### mercoledì 13

**SEMINARIO** Alle 18 il Vescovo tiene un incontro formativo per i seminaristi diocesani.

### venerdì 15

**VERONA** Il Vescovo partecipa al seminario di studi sulle ministerialità laicali.
**CASSANO D'ADDA** Alle 21 all'auditorium «Teca» incontro pubblico con don Marco Pozza, cappellano del carcere di Padova.
**RIVOLTA D'ADDA** Alle 21 in oratorio incontro pubblico con don Alessio Albertini, assistente nazionale del Csi.
**RIVAROLO MANTOVANO** Nuovo appuntamento per i giovani della zona pastorale 5 riflettendo sul tema della corporeità e la gestualità dell'amore.

### sabato 16

**CAMERINO** Il vescovo Napolioni partecipa all'inaugurazione della scuola paritaria «Maria Ausiliatrice», donata alla parrocchia di San Venanzio dalla Fondazione Arvedi–Buschini.

### domenica 17

**CREMONA** Alle 18.30 all'oratorio del Maristella, a Cremona, nuovo appuntamento per i giovani con l'iniziativa «Traiettorie di sguardi», ospite Pierdante Piccioni, cui un'incidente ha cancellato 12 anni di vita.
**SAN BASSANO** Alle 18 incontro per i giovani della zona pastorale 2 sul tema della scelta con la testimonianza di Alessandro Campi, docente di Basi di dati e Informatica al Politecnico di Milano.

Un percorso unitario di accompagnamento che si affianca all'impegno pastorale dei parroci
Ascolto e approfondimenti alla luce della Parola secondo le sollecitazioni di «Amoris laetitia»

# Nasce il servizio che accompagna le coppie ferite

## *Don Enrico Trevisi presenta l'iniziativa: «Sosteniamo con forza il matrimonio ma non abbandoniamo chi non ce la fa»*

DI FILIPPO GILARDI

Anche la diocesi di Cremona ha accolto l'invito dei vescovi lombardi e si appresta ad attivare un nuovo Servizio per le persone separate, divorziate e in nuova unione, un percorso di ascolto e di accompagnamento personale e di gruppo orientato dall'ascolto della Parola. Il servizio fa capo all'Ufficio di pastorale famigliare con il coordinamento di don Enrico Trevisi, responsabile dell'area «Comunità educante, famiglia di famiglie». «Percorsi per persone separate, divorziate e risposate esistono da anni in diocesi – spiega il sacerdote –. Oggi però queste situazioni nella nostra società sono molto aumentate e i due Sinodi sulla famiglia che hanno portato all'esortazione apostolica *Amoris Laetitia* di papa Francesco hanno sollecitato ad una maggiore attenzione nell'accompagnamento di queste persone nella Chiesa».

**Perché un servizio diocesano?**
«Avvertiamo la necessità e il desiderio di un sostegno per sacerdoti e per le comunità che si trovano quotidianamente ad affrontare situazioni di questo tipo, ma anche di un accompagnamento diretto delle persone che le vivono».

**Come si concilia questo fronte di impegno con quello di pastorale matrimoniale, senza che appaia come una "battaglia di retrovia"?**
«*Amoris Laetitia* è soprattutto il rilancio dell'amore nella famiglia, un invito a vivere l'amore umano nella vocazione matrimoniale secondo le caratteristiche proprie del disegno di Dio: un legame tra uomo e donna indissolubile, fedele, aperto alla vita. Del resto il Papa insiste perché non sia una "pastorale dei fallimenti", ma del "consolidamento, per prevenire le rotture". Da un lato sosteniamo con forza questa pastorale, dall'altro siamo chiamati a prenderci cura di tutte le persone: nelle loro fragilità, nelle fatiche, nei torti subiti...».

**Ciascuno con la propria storia...**
«Sì, ogni storia familiare è a sé e questa è la parte più impegnativa: perché troppe volte ci diciamo di non avere tempo da dedicare ai "singoli casi", ma anche perché un incontro autentico, l'ascolto delle fatiche senza far sentire le persone subito giudicate, è difficile, per l'ingaggio psicologico e spirituale che comporta».

**Quali sono le ferite che si incontrano?**
«Purtroppo violenze psicologiche e fisiche, infedeltà, sensi di colpa sono all'ordine del giorno e portano alle rotture. Noi non possiamo avallare il divorzio. Possiamo però dire: "Incontriamoci, preghiamo insieme"».

**Come vivono oggi le comunità cristiane la crescente presenza di queste situazioni familiari cosiddette "irregolari"?**
«Ci sono situazioni diverse e soluzioni eterogenee. Molti separati non sono interessati e restano ai margini delle comunità, ma altri vivono l'appartenenza collaborando in parrocchia ad esempio».

**C'è poi il tema dell'esclusione dall'Eucaristia.**
«Molti si astengono da anni con sofferenza, qualcun altro però pensa di aver risolto la questione da sé davanti a Dio e fa la Comunione. Ci sono parrocchie in cui anche andando oltre il Magistero si ammette al Sacramento eucaristico, in altre no...».

**In questo senso come si porrà il Servizio diocesano?**
«Evitando buonismi e rigorismi. E ricercando una unità pastorale nella valorizzazione del ministero dei sacerdoti che non annacqua la visione cristiana del matrimonio ma accompagna con misericordia. Sapendo che l'esito di questo accompagnamento non può essere pre–determinato. Ma è già vita di Chiesa stare vicini a queste persone e lasciarci ferire dalle loro sofferenze».

> *«Con un pastore che sa riconoscere la serietà della questione si evita il rischio che un discernimento porti a pensare che la Chiesa sostenga una doppia morale»*
> Amoris Laetitia, 300

> *«Si tratta di integrare tutti Si deve aiutare ciascuno a trovare il proprio modo di partecipare alla comunità ecclesiale»*
> Amoris Laetitia, 297

### Lunedì 25 il primo incontro mensile

Il primo doppio appuntamento con gli incontri di preghiera e riflessione organizzati dal servizio diocesano per persone separate, divorziate e in nuova unione è in programma lunedì 25 febbraio. La serata proporrà un confronto dal titolo «Dove sei?» ispirato al libro della Genesi. Il fondamento della Parola sarà infatti il fulcro di questa serie di appuntamenti di gruppo che si terranno a Cremona presso il Centro pastorale diocesano e – in contemporanea, sempre alle 21 – presso il Centro di spiritualità del Santuario di Caravaggio (prossimamente, una nuova sede sarà annunciata nell'area del casalasco–mantovano).
L'appuntamento sarà mensile: il 18 marzo si rifletterà sul primo libro di Samuele con il tema «L'ozio di Davide e la bellezza di Betsabea», mentre i capitoli 5 e 6 del Vangelo di Matteo saranno al centro degli altri incontri: «Beati! È ancora possibile oggi» (8 aprile), «L'amore estremo» (6 maggio) e «La preghiera dei figli» (10 giugno). I percorsi di gruppo, così come i colloqui individuali e di coppia e l'accompagnamento personale di discernimento, sono animati dall'equipe del servizio diocesano composta da un gruppo di sacerdoti e da alcune coppie, formata per l'affiancamento della pastorale dei parroci. Il percorso – si legge nella presentazione – si rivolge a chi vive la sofferenza per la fine del proprio matrimonio, a chi desidera riprendere un cammino di fede nel contesto di una nuova unione e a chi desidera affrontare la propria situazione alla luce della Parola di Dio, secondo le sollecitazioni di *Amoris Laetitia* e in linea con le indicazioni contenute nella lettera dei vescovi lombardi sulla pastorale familiare. Si tratta della possibilità di essere ascoltati e accompagnati e di favorire l'integrazione di queste persone nella vita della comunità cristiana. Per partecipare o per avere informazioni è possibile rivolgersi al proprio parroco o a un sacerdote diocesano, oppure contattando direttamente il servizio chiamando il 370.3677183 o scrivendo a separatiedivorziati@diocesidicremona.it.

I sacerdoti Ferretti, Ghilardi, Alberti, Ghisoni e Pezzali coi fidei donum cremonesi in Brasile

# Dal Brasile per riscoprire la vocazione missionaria

DI MAURIZIO GHILARDI *

Percorrendo una strada lunga cinque chilometri ci siamo imbattuti in ben quarantotto chiese diverse, non per forma e colore bensì per tipologia: evangelici di ogni tipo, mormoni, pentecostali... Salvador de Bahia e tutta la Bahia sono la terra più religiosa che si possa incontrare, è costituita da una popolazione così afro che sembra di essere su una nave portoghese attraccata a Dakar, ma è anche così povera da non sembrare nemmeno una delle nazioni brasiliane federate. Eppure è una terra che ha fascino, che invoglia alla vita, che invoglia all'incontro e alla scoperta, anche se, purtroppo, spesso è la scoperta della violenza, delle maternità plurime da plurimi padri sovente fuggitivi. Eppure Dio non smette di abitare lì e non smette di chiamare dall'Europa dei giovani a fare servizio, volontariato, annuncio. Lì dove sembra impossibile. Ma esiste un luogo dove davvero Dio non è? O un luogo dove l'accoglienza dell'annuncio è solo semplice e facile? Gli uomini sanno creare e contemporaneamente cancellare le occasioni di incontro con Dio e tra loro.
Il viaggio che abbiamo appena concluso in Brasile con quattro giovani sacerdoti della nostra diocesi è stato animato dal desiderio di capire, tentare di legare, esplorare, continuare. Capire che tipo di società è quella bahiana con tutte le sue contraddizioni; legare ancor di più con don Emilio e don Giancarlo, i sacerdoti fidei donum cremonesi, perché non si sentano «pezzi» di un puzzle fatto da chi li ha già sostituiti con altri pezzi, come spesso accade nel presbiterio; desiderio di esplorare i cuori altrui per accorgersi di essere accolti dalla povertà predominante; voglia di continuare in un cammino di comunione, di collaborazione, di costruzione di uno scambio. Ci sono storie di vita che lasciano il segno anche in chi le ascolta, storie dove intravvedere l'azione di Dio non solo è difficile ma diventa una sfida con se stessi. E noi, in cinque, noi stessi con storie personali e sacerdotali assai diverse, abbiamo tentato un approccio con la favela, camminandoci dentro, scoprendo ad ogni passo di non capire i *faveleros*, in realtà iniziavamo a conoscerci meglio tra noi e a manifestarci le paure, le perplessità, i dubbi su una nostra probabile, lontana, remota vocazione alla missionarietà, facendo i conti con la formazione ricevuta, i pregiudizi culturali, la propensione a considerare, troppo presto e troppo spesso, i fidei donum, come coloro che non stanno bene nelle loro diocesi. A volte accade, è vero... Altre volte invece è lo svelarsi di una vocazione che Dio ha messo nel cuore di ogni battezzato, ma non è detto che ogni battezzato lo abbia capito.

* **incaricato pastorale missionaria**